

Fratres in Unum

Compagnia di Maria - Italia

Dicembre 2019 - Anno 60 Numero 315



Amazzonia
di Padre Angelo Maffeis



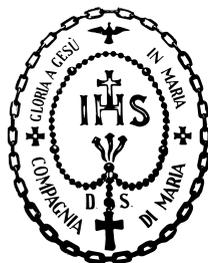
La missione dell'ascolto
di Padre Angelo Vitali

Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum
Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo
035-4124675



BY
JesuM
Per Maria

Indios
dell'Amazzonia



Numero 315
Ottobre 2019

Sommario

- p. 4 **Chiamati per dare una risposta**
di Padre Mario Belotti - Superiore Provinciale
- p. 8 **Amazzonia**
di Padre Angelo Maffeis
- p. 14 **La missione dell'ascolto**
di Padre Angelo Vitali
- p. 18 **Liberos. Veri figli di Maria**
di Alessandro Molé, Novizio
- p. 22 **Il significato della nostra presenza**
di Padre Roberto Lodetti
- p. 26 **Comunità Internazionale di Formazione**
di Padre Francesco Ferrari
- p. 30 **Villa Santa Maria**
di Padre Santino Epis
- p. 32 **Prendimi Signore perchè tutto è tuo**
di Padre Alfio Mandelli
- p. 34 **Fedeli al carisma**
di Padre Nikola Tandara
- p. 36 **Maria non è il centro, ma è centrale**
di Alessandro Molé, Novizio
- p. 38 **Comunicazioni e Appuntamenti 2020**



Chiamati a dare una risposta

Riflettori su Amazonia ed Europa

di Padre Mario Belotti

Come uomini della nostra epoca non possiamo ignorare i riflettori che da un po' di tempo sono puntati sulla foresta amazzonica, e perciò sui problemi ecologici dell'umanità.

Il Sinodo sull'Amazzonia, avvenuto in Vaticano dal 6 al 27 ottobre, ci ha voluto dire che mai come oggi il cuore della Chiesa palpita assieme al cuore del mondo. Non ci è difficile capire che questo evento abbia avuto le sue origini con l'Enciclica "Laudato Si" sull'ecologia integrale, cioè sulla cura della nostra "casa comune".

Lungo i secoli, la chiesa, rispetto ai problemi del mondo, si è alternata nei ruoli di protagonista e antagonista. Alcuni sociologi vedono in questi due estremi la causa delle tante battaglie perse e dell'insignificanza che la chiesa, purtroppo, soffre agli occhi di tanta gente. Tuttavia, l'era attuale della chiesa consente l'inizio di un altro percorso: non protagonismo, non antagonismo, non insignificanza ma costruzione armonica con gli altri.

Papa Francesco, con la sua enciclica, non si mette a capo di nulla né contro nulla ma, come accade nelle orchestre, suona il proprio strumento accordandolo al motivo di tutto il gruppo. E per fare questo "sente" la musica che palpita nell'aria.

È con lo stesso spirito "armonico" che anche noi dobbiamo vivere e rendere operativi sia il messaggio di "Laudato Si" sia gli appelli del sinodo sull'Amazzonia. Del resto qui il Padre di Montfort ha tanto da dirci. Ci esorta ad avere cura della creazione con lo spirito di una "madre", come fa la Sapienza: «La Sapienza è madre e artefice di tutte le cose [...], non solamente artefice dell'universo, bensì madre, perché l'artefice non ama e non mantiene la sua opera come invece fa la madre con il figlio» (AES 31).

Dobbiamo proteggere il creato perché, secondo Montfort, la natura non è avversa o minacciosa; piuttosto è accogliente: «Qui tra il verde del boschetto / in quest'angolo di pace / sotto l'ombra delle piante / che favore, che vantaggio / che silenzio, che linguaggio!» (Cantico 155,12). La natura insegna valori veri e forti: «Parlano le rocce di fermezza / celebra la vita il bosco intero / predica purezza l'acqua pura / tutto dice amore ed obbedienza» (C 157,16). La natura serena veicola l'incontro con Dio: «La mano onnipotente del buon Dio / che in principio creò la terra / in questi luoghi ameni ancora produce / la luce verginale delle origini» (C 157,18). La natura è un paradiso per

l'anima: «Ma, se la natura è così bella / la grazia ne è la ricompensa / formando un paradiso / quando un'anima è pura e fedele» (C 157,20).

Il creato è la casa di tutti, appartiene a tutti ed è un bene per tutti. A tale riguardo Montfort così ci esorta con i suoi versi: «Sappi che un bene messo da parte [...] / appartiene al povero; è un bene suo [...]. / Il povero ha il diritto di chiedere / ogni bene non necessario; / il ricco non può tenerlo / benché creda il contrario» (C 17,18.19).

Come Monfortani, chiamati a completare in noi ciò che manca al mistero dell'Incarnazione, abbiamo il dovere di tener viva la "sensibilità ecologica" e il senso di giustizia del nostro fondatore, e ci dobbiamo costantemente domandare che cosa possiamo contribuire per salvaguardare e custodire il nostro pianeta, luogo di «bellezza sommamente retta» (AES 32). In proposito, non dobbiamo mai abbandonare la lettura e la riflessione su L'Amore dell'Eterna Sapienza e sull'enciclica "Laudato Si" i cui contenuti devono ispirare anche le nostre omelie ed istruzioni.

Come dobbiamo sentirci responsabili della salute del pianeta, così, in modo più particolare, dobbiamo sentirci coinvolti nell'attuale realtà continentale

le d'Europa. È su tale obiettivo che la nostra congregazione intende focalizzarsi nel corso dell'anno 2020.

Gli analisti sostengono che nel Vecchio Continente Dio è morto da tempo. I templi hanno smesso di essere luoghi di fede per diventare siti turistici o semplici musei. Le uniche cattedrali sono le banche, e gli unici valori si quotano alla borsa di Londra o di Francoforte. La Chiesa che ha saputo lottare contro il materialismo comunista – che aveva deciso di estirpare con la violenza Dio dalla terra – non ha saputo, finora, lottare contro il materialismo libertino della società consumistica che è riuscito, soprattutto mediante i mezzi di comunicazione di massa, a far dimenticare all'uomo europeo che Dio esiste. Per l'uomo post-moderno della società europea il potere, il denaro e il piacere sono le misure di tutto. In un vertiginoso divenire, l'autostima dell'uomo è passata dall'essere all'avere, dall'avere al sembrare e dal sembrare all'apparire. L'uomo post-moderno sembra credere che la felicità risieda nell'avere beni materiali, nell'assomigliare a un determinato modello fisico – di donna o uomo – imposto dai mezzi di comunicazione e nell'apparire in essi. Per questo l'Europa è oggi terra di missione. All'apertura del Simposio Intercristia-

no del 28-30 agosto 2018 a Salonicco, in Grecia, papa Francesco parlava dei battezzati che vivono come se Dio non esistesse: una realtà diffusissima nel Vecchio continente. Persone che «non sono coscienti del dono della fede ricevuto, non ne sperimentano la consolazione e non sono pienamente partecipi della vita della comunità cristiana». È nei loro riguardi che si rende necessario «il bisogno di una rievangelizzazione delle comunità cristiane in Europa», come recitava il titolo del Simposio.

Anche la nostra assemblea continentale, che si terrà a Częstochowa dal 4 al 7 maggio 2020, dovrà affrontare questa sfida. Con la luce dello Spirito e con l'aiuto delle riflessioni e dello scambio tra le varie entità Monfortane operanti nel continente. L'Assemblea cercherà, come auspica papa Francesco, di «individuare strade nuove, metodi creativi e un linguaggio adatto per far giungere l'annuncio di Gesù Cristo, in tutta la sua bellezza, all'uomo europeo contemporaneo». Una di queste "strade" per noi Monfortani d'Europa può essere la comunità internazionale, non solo perché le nostre risorse vengono meno ma perché la ricchezza di altre culture può contribuire a rivitalizzare la fede della nostra gente e delle nostre comunità. Intanto, con le parole di san

Giovanni Paolo II, preghiamo affidando alla Vergine Maria il futuro della Chiesa in Europa e di tutti le donne e gli uomini del nostro Continente.

“Maria, Madre della speranza, cammina con noi! Veglia sulla Chiesa in Europa: sia essa trasparente al Vangelo; sia autentico luogo di comunione; viva la sua missione di annunciare, celebrare e servire il Vangelo della speranza per la pace e la gioia di tutti. Maria, donaci Gesù: fa' che lo seguiamo e lo amiamo! Lui è la speranza della Chiesa, dell'Europa e dell'umanità. Lui vive con noi, in mezzo a noi, nella sua Chiesa. Con Te diciamo «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22, 20). Che la speranza della gloria infusa da Lui nei nostri cuori porti frutti di giustizia e di pace!”.

**A tutti il fraterno augurio
di un gioioso Natale del Signore
e di un felice Nuovo Anno 2020!**



Amazzonia

Una risposta al Sinodo

di Padre Angelo Maffei

Innanzitutto l'augurio fraterno a ciascuno dei confratelli per questo nuovo anno 2020. Accogliendo l'invito del p. Provinciale, presento una riflessione che abbraccia alcuni avvenimenti della Chiesa, della Provincia e personali degli ultimi

le e integrato ha portato a considerare ogni aspetto della vita della Chiesa nei luoghi dove essa opera. Così che una riflessione di vasta portata sull'evangelizzazione della più grande foresta pluviale del mondo diventa occasione propizia per altri dibattiti, che toccano vita e futuro dell'intera umanità. Allo stesso modo, possiamo dire che ciò che vive la Chiesa nella storia attuale, ciò che vive la nostra provincia italiana in questi ultimi anni, e quello che vivo io personalmente... tutto è "interconnesso", tutto ci "sfida", perché tempo di grazia e di "conversione".

Mi sembrava importante sottolinearlo in momenti in cui, (come scriveva p. Mario nella prefazione "Una pioggia abbondante" del FRATRES di ottobre), è fondamentale: «darci la capacità di apprezzare ciò che abbiamo vissuto nel passato e di assaporare o farci una salutare ragione di ciò che ci viene dato oggi» e, sottolineava, come continuo tra noi: «esperienze di spirito e produttività apostolica che ancora fanno meritare alla nostra 'compagnia' la qualifica di 'pioggia abbondante' come profetizzato dal nostro fondatore».

Le riflessioni che seguono sul Sinodo e di come personalmente ne sono sta-

mesi. Le mie considerazioni prendono avvio da quella che è stata l'idea sottostante il recente Sinodo per Amazzonia: l'evangelizzazione dei popoli della conca amazzonica e la difesa del creato vanno assieme. Vale a dire: tutto è interconnesso. In accordo col magistero inaugurato quattro anni fa dall'enciclica "Laudato si", un approccio integra-

to “coinvolto”, penso, siano da vedersi proprio in questa prospettiva di “produttività apostolica”, in cui “tutto è interconnesso”.

Il perché del Sinodo: l’Amazzonia “kairos”, momento e strumento di grazia e conversione per tutta la chiesa e il mondo.

Dio stesso, per l’incarnazione del suo Figlio, è in relazione definitiva con l’umanità e la nostra casa comune, il mondo. Il grido della natura e il grido degli ultimi sono perciò il medesimo unico grido (“La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata”; XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, anno C). Non esistono due crisi separate: una socio-religiosa e una ambientale, c’è una sola, unica e complessa crisi socio-ambientale, conseguenza di egoismo e sopraffazione. Così non si può separare la cura dei poveri dalla cura della casa comune. Le soluzioni richiedono un approccio integrale per contrastare la povertà, per restituire dignità agli esclusi e, simultaneamente, prendersi cura della natura. Da qui l’invito a non considerare l’Amazzonia il “giardino di casa” da sfruttare a più non posso, con le conseguenze catastrofiche che ne derivano, non solo per la natura in

sé, ma per tutta l’umanità perché appunto “tutto è connesso”.

Il “grido di dolore” dei popoli amazzonici ha sollecitato il Sinodo a dare una risposta alle situazioni attuali di sofferenza e a cercare nuovi cammini che rendano possibile un kairós=momento di grazia, e di “conversione”, per la Chiesa e per il mondo. Infatti, sebbene il tema del Sinodo si riferisca ad una regione specifica, come la Panamazzonia, le riflessioni proposte vanno oltre il territorio geografico, poiché coprono l’intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta.

Il mondo amazzonico chiede alla Chiesa di prenderne le difese, affinché la vita piena che Gesù è venuto a portare nel mondo possa raggiungere tutti, specialmente i poveri.

Il documento preparatorio intitolato “AMAZZONIA: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale” era strutturato sul tipico metodo delle CEBs, Comunità Ecclesiali di Base latinoamericane: VEDERE, GIUDICARE, ATTUARE. Dapprima ci si confronta con la realtà; poi aiutati dalla Parola di Dio, dalla tradizione della Chiesa (documenti come Aparecida, Medellin, la Laudato Si, i Concili...) e, in questo caso, anche dalla sapienza ancestrale dei popoli indigeni, si “giudi-

ca” questa realtà; finalmente si suggeriscono linee operative per rispondere alle sfide, perché «Gli uomini abbiano vita, e vita in abbondanza» (Gv 10, 10). Il Sinodo per l’Amazzonia è finito. Da una lettura attenta del Documento Finale, approvata da più dei due terzi dei vescovi presenti, evincono chiaramente questi temi, circa i NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA: Il dramma delle comunità senza sacerdoti che non hanno l’Eucarestia; perciò ripensare le ministerialità della Chiesa, alla luce dei parametri della sinodalità (la possibilità di sopperire con l’ordinazione di “viri probati”, cominciando però a favorire il diaconato permanente); formazione permanente: preparare laici leader che sappiano responsabilizzarsi della comunità; un ruolo insostituibile: “più donna contro ogni forma di clericalismo, sull’esempio dell’antichità”; inculturare dottrina e riti; pastorale vocazionale e pastorale giovanile; l’impegno missionario e la testimonianza dei martiri; missionarietà in uscita, sui passi di Gesù: “l’opera missionaria in Amazzonia va sostenuta di più”.

Questi nuovi cammini saranno possibili a partire da una rinnovata esperienza della Chiesa che, in ascolto dei popoli dell’Amazzonia e delle loro culture,

offra la testimonianza di una fede viva che rinnovi la profezia, sviluppi un nuovo cammino sinodale e comunichi un’ardente passione missionaria.

Per quanto riguarda il secondo aspetto PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE i temi sono stati: l’Amazzonia minacciata dalla distruzione e dallo sfruttamento ambientale, dal genocidio, dall’ecocidio e dalla biopirateria; tutela della Casa Comune contro lo sfruttamento irresponsabile; accesso al cibo e rispetto degli ecosistemi; la risorsa primaria dell’acqua; la sfida della comunicazione perché la gravità della crisi amazzonica sia conosciuta; un osservatorio per diritti umani e protezione dell’Amazzonia; prendere il largo verso una profonda conversione ecologica; fondamentale contributo dei popoli indigeni e della scienza per la tutela del Creato; formare le nuove generazioni ad una coscienza socioambientale. Queste conclusioni conducono alla costruzione di uno stile di vita in cui si possa ristabilire un rapporto positivo e non predatorio tra uomo e natura. La cosmovisione amazzonica ha tanto da insegnare al mondo occidentale dominato dalla tecnologia, molto spesso al servizio della “idolatria del denaro”. Dall’altro canto l’annuncio del Vangelo e l’originalità della vittoria di Cristo

sulla morte, nel rispetto della cultura dei popoli, è l'elemento essenziale che permette, a partire dalla fede, una genuina "cosmovisione amazzonica".

Il documento finale si chiude ponendo questa terra e i suoi popoli sotto la protezione di Maria, "Madre dell'Amazzonia".

Personalmente

Il Sinodo concluso mi può lasciare materiale di riflessione teologico-ambientalista importante, ma, ancor più, diventa una sfida per assumere impegni personali concreti, altrimenti, come altre opportunità di "conversione" si risolverà in "materiale da archiviare".

Nei mesi di settembre-ottobre ho avuto possibilità di esporre le tematiche del Sinodo ai gruppi missionari e agli scout di varie parrocchie, come Rho, San Giovanni; Monte Mario; Bonate Sotto, Treviglio; Negrone... Tutti concordavano come la portata del problema è talmente grande che ci supera. Ma una giovane mamma, commentando come era solita accompagnare le sue giovani figlie ai "Friday for future", la grande manifestazione giovanile per il clima, sottolineava come ognuna delle sue ragazze ha tre telefonini, e invitate a limitarsi ad un cellulare, come segno

di sobrietà e concreto risparmio energetico, non sentono ragione... è quella coerenza della quale facciamo tutti difetto. Possiamo esporre nelle nostre omelie con chiarezza e passione le esigenze del Vangelo e poi... ci accorgiamo che noi stessi facciamo una fatica terribile a viverle.

Il cambiamento reale esige, a volte, di ripensare la totalità dei processi poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali senza mettere in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale... del profitto a tutti i costi, quella che papa Francesco chiama la "globalizzazione del paradigma tecnologico". Al lucro e al benessere (di pochi fortunati in realtà) si può sacrificare tutto, natura e vita umana (... se è vero che ogni due giorni appare un nuovo miliardario e dove, allo stesso tempo, 789 milioni di persone si trovano in "povertà estrema". Dove l'1% più ricco della popolazione si è accaparrato in un anno l'82% dell'incremento della ricchezza netta, contro i 3,7 miliardi di persone più povere, a cui non è arrivato neppure un centesimo (dati Oxfam marzo 2017-marzo 2018).

Quattro mesi fa ho presentato a p. Mario e al suo consiglio, la richiesta di

un ritorno alla missione "ad gentes". Questa scelta di ripartire per la missione ha a che fare con tutto questo. In maggio ho incontrato ad un convegno sull'Amazzonia mons. EUGENIO COTER. Avendo saputo che avevo svolto il mio servizio missionario alcuni anni in Parà, Amazzonia brasiliana, mons. Eugenio mi ha invitato accoratamente a dargli una mano.

Alla Procura mi trovo bene, è il mio ambiente. Ma è la missione "ad gentes" che sempre cova nel cuore, mi spinge ad allargare ancora una volta gli orizzonti. La nostra missione in Africa (Malawi, Zambia, Madagascar e Burundi) ha ormai portato a termine l'obiettivo di aiutare la nascita di una Chiesa locale autosufficiente. Però-Brasile sembra non aver bisogno del nostro aiuto in nuovo personale, malgrado il motto del capitolo generale "Missionari senza confini". Così l'invito di mons. Eugenio Coter ad aiutare il vicariato di Pando, nell'Amazzonia Boliviana, che conta con solo undici sacerdoti locali, per un territorio grande come il nord-Italia, con comunità che non sempre riescono a celebrare l'Eucarestia una volta all'anno... mi ha fatto capire che posso e devo dare una mano. "L'opera missionaria in Amazzonia va sostenuta

di più", si è detto nell'Aula Sinodale. Il vescovo di Bergamo, lo scorso settembre, a Redona, all'incontro diocesano dei religiosi ricordava, riferendosi alla sua diocesi, che «la generosità missionaria ad gentes è sempre ripagata, fonte di benedizioni». Spero proprio che questo sia vero anche per la nostra Provincia.

Questa prima fase avrà la durata di tre mesi (visto turistico), durante i quali visiterò con il vescovo, navigando lungo i fiumi Beni e Madre de Dios, diverse comunità che ci aspettano. Per quanto possibile, sempre in coordinazione con il vescovo, faremo un programma per la formazione dei catechisti e diaconi permanenti. Ai primi di febbraio rientro in Italia. Con il consiglio sarà fatta una valutazione di questa "possibile missione", (tenendo conto della salute, dell'effettivo aiuto che posso dare) nella speranza di poter rientrare al più presto in Amazzonia. E, Dio voglia, che questa prima esperienza missionaria, come monfortani in Bolivia, sia veramente una "testa di ponte" per eventuali confratelli, (già associati o giovani venturi?), che si sentono chiamati a vivere la missione ad gentes. Vi terrò informati. Conto sulla vostra fraterna preghiera.

La missione dell'ascolto

Mi sento profondamente realizzato come missionario monfortano in questo mondo carcerario e di emarginazione

di Padre Angelo Vitali

Accanto al disagio, immischiato nel disagio, abitando il disagio, senza aver la pretesa di risolverlo, contemplandolo ed osservandolo come parte storica irrisolta, ineluttabile, forse irrisolvibile di questa umanità a cui la Redenzione e la venuta di Cristo sembra non abbia portato grande beneficio. Che sia un male endemico a cui nemmeno Dio possa mettere fine? Sembrerebbe essere una resa incondizionata! “Padre, Lei ha idea di quanto male ci sia nel mondo?”, mi chiede un collaboratore di giustizia in uno dei tanti colloqui in carcere. “Lei Padre, non ha idea; perché io sono il male fatto carne, io impersono parte della malvagità del mondo; ma siamo in tanti ad avere questo ruolo, troppi!”. “Padre, non mi ricordo più quanti ne ho ammazzati, quanti ne ho mandati ad ammazzare. Mi faccio schifo da solo, penso che il Padre Eterno abbia schifo di me”. “Di a mio figlio che non si vergogni di suo padre tossico: ho fatto questa scelta e anche se sto morendo non mi pento. Sarebbe troppo semplice! Se Dio c'è o mi accetta come sono o sono cazzi suoi!”. Ribatto sommessamente che forse sono anche “cazzi” tuoi... “Chiedi perdono a mia madre perché l'ho fatta soffrire più di Maria Santissima ai piedi della Croce. Ma mia madre mi ha amato!” Muore po-

che ore dopo queste esternazioni. Era malato di AIDS. “A prete: parlatemi della morte! Questa notte non vai a letto, stai qui con noi, avvolti da questo silenzio, da questo buio e così ci dici che c’è “nella” e “dopo” la morte. Non ci bastano più le cene, i divertimenti, tutto ciò che ci proponi giorno dopo giorno; è questo il nostro chiodo fisso: la morte”. Non sono un sociologo, non uno psicologo, non un semplice operatore sociale, sono un nulla catapultato in questa realtà umana che somatizza, che assorbe, che porta dentro di sé lo stigma del diverso, del particolare, del non qualificabile, del non religiosamente e canonicamente corretto (o morale?).

Mi sento un prete alla deriva in questa realtà magmatica sempre pronta ad assumere forme nuove, inedite e non facilmente inquadrabili. Mi lascio trasportare in questa melma eliminando il giudizio, senza emettere sentenze morali, cullandomi in una realtà al limite... Non sono qui per giudicare, per vagliare e normalizzare, ma per ascoltare e cogliere questo grido di disperazione e porlo nel profondo del mio cuore. Se fosse semplicemente questa la mia missione? Accogliere questa montagna di dolore!!!

“Non ti azzardare a mancare più di tanto alle celebrazioni eucaristiche del

sabato: abbiamo bisogno di una parola forte e penetrante. Il tuo dire, a volte quasi offensivo e molto graffiante ci aiuta a togliere le maschere che abbiamo. Abbiamo bisogno di un Dio che ci denuncia, ma ci ama: di una terapia d’urto che riequilibri la nostra vita. Assetati di un amore, di un amore infinito, che non si nega mai, che è sempre pronto a ripartire perché di ripartenze continue è fatta la nostra vita”.

Sono depositario di segreti importanti, porto con me una fatica fisica ma soprattutto esistenziale, sento addosso il morso della morte. Qui la Resurrezione ha un sapore dolcissimo, il sapore della Vita Eterna dato in dono ai tralasciati dalla storia, alle storie non storie, all’abbandono assoluto che ha conosciuto anche Cristo nel momento della sua Passione. Ormai al tramonto della vita, sento questa stessa vita popolata da un’umanità ferita ma importante, sento il regno di Dio venirmi incontro in questi fratelli così strani, così diversi da me, che mi rivelano l’alterità di Dio, questo Dio che viene e che mi sembra sconosciuto. Forse non servivano tanti anni di teologia e di studio: serviva più Epifania di Dio in questi fratelli. Questi fratelli sono un “luogo teologico” che così bene fanno presente il Venerdi Santo e il rifiuto del Cristo.

Termino dichiarandomi perfettamente realizzato come missionario Monfortano in questo mondo carcerario e di emarginazione. Ho sempre desiderato terminare la mia vita in questa realtà; Dio me l’ha regalata preparandomi attraverso un lungo cammino propedeutico. È a questi fratelli che debbo il continuo e rinnovato entusiasmo della mia vita. Solo dai poveri arriva il cambiamento e la persistente motivazione a vivere e lavorare.

Concludo ricordando come da un malato di mente del Santa Maria della Pietà a Monte Mario è giunto al mio cuore un insegnamento che mai dimentico. Preparando il presepe in parrocchia tanti anni fa sparì il bambinello, “bello e paffuto”, scimmiettatura dei bambini poveri, malnutriti e abusati... Lo aveva portato via questo fratello “matto” perché malato, a letto con febbre alta e solo. Lo aveva nascosto sotto le coperte perché era la sua vera coperta del cuore con cui la notte si riscaldava e parlava. Sì! Parlava perché se lo teneva stretto al cuore. Un bambinello di gesso ostaggio per una decina di giorni sotto le coperte di un demente. Restituito a tempo scaduto, era passato il Natale, con questo mio amico guarito e contento. Ma il matto chi era: lui o io o noi?

*Sotto
Padre Angelo Vitali
con gli amici
dell'Alleluia Band*





Liberos Veri figli di Maria

Le prime professioni
nella Provincia d'Italia

di Alessandro Molé, Novizio

Domenica, 22 settembre 2019, è stata una giornata di grande festa per la Provincia d'Italia dei Missionari Monfortani. Nella Chiesa Madre di Santeramo in Colle (BA), paese dove ha sede il noviziato, i novizi Antonio Bettoni, Salvatore Scalese e Mario Cerovac hanno fatto la loro prima professione religiosa.

Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da p. Mario Belotti, superiore provinciale, hanno professato davanti a tutta la Chiesa la loro decisione di donarsi totalmente a Dio in castità, povertà e obbedienza. Come p. Mario ha ricordato nell'omelia: i tre neo-professi «hanno preso questa decisione non perché siano stati loro ad amare Dio per primi; piuttosto [...] perché sono stati conquistati da Dio. Quando uno si lascia raggiungere dall'amore di Dio, trova ciò che lo fa veramente vivere, che gli riempie il cuore e l'anima, ciò che lo porta ad abbandonare i suoi dubbi, le sue paure e che lo sospinge a [...] raggiungere il suo obiettivo, che è la consacrazione a Gesù Cristo al fine di vivere e far vivere in pienezza. Questa è – d'altronde – l'essenza della vita religiosa».

In un clima di commozione e di gioia, i parenti, i diversi confratelli e l'intera comunità cristiana di Santeramo si

sono stretti attorno ai neo-professi per far sentire tutto il loro affetto e la loro vicinanza, in un momento così importante del loro cammino vocazionale. Per arrivare a questa fondamentale tappa i giovani novizi si sono preparati a lungo e intensamente, nello studio, nel servizio e nella preghiera, accompagnati e sostenuti con paternità spirituale da tutti i padri della comunità del Noviziato. Nel soggiornare per un anno a Santeramo, ogni novizio ha donato tutto se stesso per il bene della comunità, cogliendo questo tempo di formazione e raccoglimento come un'opportunità per crescere e maturare nella propria dimensione umana, spirituale e apostolico-monfortana. Nel corso del noviziato, infatti, Antonio, Mario e Salvatore hanno gettato le fondamenta della loro vocazione religiosa, acquisendo la libertà interiore necessaria per divenire ed essere "uomini totalmente dedicati a Dio per amore e disponibili al Suo volere" (cfr. PI 8).

Le tante persone che hanno avuto modo in questi mesi di conoscere i novizi, fare amicizia con loro, sostenerli facendoli sentire a casa, non hanno voluto mancare alla celebrazione eucaristica in Chiesa Madre.

Dopo la celebrazione eucaristica ci siamo ritrovati tutti nel giardino del-

la casa del noviziato per un momento conviviale. La festa è, poi, continuata con il pranzo fraterno che, come da tradizione pugliese, si è protratto per tutto il pomeriggio.

La prima professione è stata preceduta, il sabato sera, dal rinnovo da parte dei novizi della consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria. Nella cappella del noviziato, dedicata alla Madonna del Rosario, durante la preghiera dei Vespri, Antonio, Mario e Salvatore, con un atto d'amore hanno affidato a Maria il dono della loro vita a Gesù Cristo, volendo dipendere in tutto da lei come schiavi d'amore. Dopo la consacrazione, in un clima di profonda intimità, il superiore provinciale ha consegnato ai tre giovani la statuetta della "Madonna della strada", perché sia loro guida durante la vita, e benedetto la loro veste talare. Antonio, Mario e Salvatore l'hanno indossata il giorno dopo durante il rito della professione, cingendola con il cordone di lana da loro stessi intrecciato nelle sere durante il noviziato, e la grande corona del rosario.

I giorni che, come nuovo gruppo di novizi, abbiamo trascorso con Antonio, Mario e Salvatore, sono stati propeudeutici per comprendere il significato del cammino del noviziato; guardando loro abbiamo avuto un'anteprima del-

la méta, di quello che il Signore ci sta chiamando a vivere in questo nuovo anno formativo, assaporandone così la gioia e la grazia.

Al Signore il nostro ringraziamento

per aver ispirato ad Antonio, Mario e Salvatore il proposito di seguire più da vicino il Cristo suo Figlio. A loro un caloroso: «Benvenuti nella Compagnia di Maria»!





Dopo gli anni 1938-1961 della nostra presenza a Loreto, in cui tanti nostri Padri si sono preparati all'ordinazione sacerdotale, nella casa attualmente occupata dai Salesiani, c'è stata la parentesi dello Studentato a Roma per le nostre generazioni. L'occasione di un ritorno a Loreto è stata l'animazione della missione popolare chiesta a noi Monfortani dall'Arcivescovo Mons. Macchi e celebrata nel novembre del 1994 per il Settimo Centenario della Traslazione della Santa Casa. Infatti al termine della missione l'Arcivescovo Delegato del Santuario Lauretano ci ha proposto di riaprire una nostra presenza nella parrocchia di Villa Costantina e Stazione di Loreto, al posto dei Frati Minori, che se ne stavano andando via. Così nel 1995 iniziava la nostra presenza pastorale nella parrocchia con p. Egidio Albertin, che è stato parroco dal 1995 al 2015, affiancato inizialmente da p. Varotto Luigi per un anno (1995) e da p. Dalle Pezze Adriano (1995-1998). Questi gli altri confratelli che si sono succeduti a Loreto: p. Sušac Miljenko (1996-1998) per la pastorale parrocchiale, p. Bonomo Claudio (1998-1999) come vicario parrocchiale; p. Nembrini Luciano (1999-1999) per la predicazione. In seguito arriva p. Pietro Pandolfi, dal 1999 al 2016, so-



Sopra
Villa Musone
Sotto
Villa Costantina

Il significato della nostra presenza

La comunità di Loreto

di Padre Roberto Lodetti

prattutto per la Stazione. Ancora c'è la presenza di p. Libralato Guido dal 2001 al 2002 per la predicazione, di p. Assolari Efrem (2004-2005) per l'animazione dei gruppi mariani. Nel 2012 arriva p. Giorgio Monzani a Villa Costantina e dal settembre 2013 è parroco a Villa Musone, su mandato dell'allora Arcivescovo Tonucci, essendo venuta meno la presenza dei Padri Dehoniani. A Villa Musone giungono anche p. Luciano Nembrini (2015-2018) e p. Alfio Mandelli (2015-2018) per l'animazione dei gruppi mariani e predicazione. Infine, a ottobre del 2015, p. Roberto Lodetti, proveniente da Reggio Calabria, viene nominato parroco a Villa Costantina, e da gennaio 2016 è affiancato da p. Evaristo Gervasoni dopo tanti anni di esperienza a Napoli e si prende in cura la Cappellania della Stazione.

Attualmente la nostra azione si svolge in sintonia con il nuovo Arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin, arrivato a Loreto nel settembre del 2017. La Diocesi abbraccia solo cinque parrocchie, per cui è facile incontrarci più di una volta al mese sia per programmare l'azione pastorale d'insieme e sia per le iniziative che ruotano attorno al Santuario di Loreto, ma anche per momenti conviviali. Portiamo avanti il programma pastorale che è tipico di ogni parroc-

chia, cercando di mettere in risalto la caratteristica del luogo "mariano" e del mistero dell'Incarnazione, tanto caro al nostro Padre di Montfort: l'animazione dell'anno liturgico, la catechesi, il mese di maggio "itinerante" nelle varie zone del territorio parrocchiale, l'ottobre missionario, cercando di vivere la nostra spiritualità battesimale-mariana. Anche il Santuario e il nuovo Vescovo, con il quale abbiamo un rapporto fraterno di amicizia e di condivisione dei progetti, ci coinvolge come parrocchie nel cammino tracciato all'inizio di ogni anno pastorale, come ad esempio gli incontri per categorie particolari come i giovani e le famiglie. Anche le Cresime quest'anno le celebreremo nella Basilica come segno di appartenenza alla Cattedrale di Loreto. Difatti a novembre le nostre due parrocchie insieme a quella della Santa Casa si uniranno per la celebrazione della Confermazione.

Dopo la venuta di Papa Francesco, il 25 marzo, nella Santa Casa di Loreto (non capitava dai tempi di Pio IX nel 1857 che un Papa celebrasse la Messa in Santa Casa) è stato concesso al Santuario Lauretano un ANNO GIUBILARE in occasione dei 100 anni della fondazione dell'Aeronautica a Loreto (1920), aperto a tutti i pellegrini, per cui siamo tutti presi nella preparazio-

ne di questo evento straordinario di grazia, che andrà a beneficio di quanti arriveranno a Loreto. Anche il campo delle comunicazioni e di vari emittenti, a cui Mons. Fabio ci tiene tanto, permette un'affluenza di pellegrini sempre più in aumento. E lo si è visto ogni sa-

bato sera nella fiaccolata in Piazza della Madonna, con tanti gruppi Unitalsi provenienti da ogni parte d'Italia. Anche i nostri fedeli partecipano a questi eventi mariani, compresi i momenti di feste Mariane soprattutto di settembre e di dicembre.

Comunità monfortana - presenza a Loreto

Dalle Pezze Adriano	1995-1998 ...	Vicario Parrocchiale	Par. Villa Costantina
Albertin Egidio	1995-2015 ...	Parroco.....	Par. Villa Costantina
Sušac Miljenko	1996-1998 ...	Pastorale parrocchiale	Par. Villa Costantina
Bonomo Claudio	1998-1999 ...	Vicario parrocchiale.....	Par. Villa Costantina
Nembrini Luciano.....	1999-1999 ...	Predicazione	Par. Villa Costantina
Pandolfi Pietro	1999-2016 ...	Vicario Par. Cappellania Stazione	Par. Villa Costantina
Libralato Guido	2001-2002 ...	Predicazione	Par. Villa Costantina
Assolari Efrem	2004-2005 ...	Animazione gruppi mariani.....	Par. Villa Costantina
Monzani Giorgio	2012-2013 ...	Ministero.....	Par. Villa Costantina
Monzani Giorgio	2013-	Parroco.....	Par. Villa Musone
Nembrini Luciano.....	2015-2018 ...	Animaz. gruppi mariani	Par. Villa Musone
Mandelli Alfio	2015-2018 ...	Animaz. gruppi mariani, predicazione ...	Par. Villa Musone
Lodetti Roberto	2015-	Parroco.....	Par. Villa Costantina
Gervasoni Evaristo	2016-	Cappellania Stazione	Par. Villa Costantina



La comunità dello
Studentato di Via
Romagna

Comunità Internazionale di Formazione

Lo Studentato di Via Romagna

di Padre Francesco Ferrari

Dal 2016, la nostra casa di via Romagna 44, in Roma, ospita la comunità formativa dello Studentato.

Per il numero ridotto di professi temporanei, in questi anni, la comunità si è prestata anche ad accogliere diversi confratelli sacerdoti provenienti da varie parti del mondo che venivano a

Roma per gli studi di specializzazione. La preponderanza di padri studenti ha indebolito la caratterizzazione di comunità formativa dello studentato. Grazie a Dio, oggi, la presenza di nuovi giovani professi temporanei e la previsione di futuri nuovi arrivi, ha portato la comunità a una ripresa della sua funzione primaria.

Per facilitare questo cammino, la struttura formativa dello studentato è stata dotata di un novo statuto e ha una nuova denominazione: “Comunità Internazionale di Formazione”. In quanto comunità internazionale di formazione è anzitutto aperta ad accogliere, oltre ai professi temporanei legati alla Provincia Italiana, gli eventuali giovani professi temporanei provenienti dalle entità d’Europa e dall’America del Nord, così pure possono essere accolti confratelli di voti temporanei da altre entità della Congregazione su richiesta dei rispettivi Superiori e previa autorizzazione del Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio e sentito il parere del Superiore Provinciale d’Italia (Statuti 6). Previo accordo tra i superiori può accogliere anche professi perpetui inviati a Roma per studi di specializzazione.

Tra partenze e nuovi arrivi, da settembre, la comunità ha cambiato abbastan-

za la sua fisionomia. Attualmente la comunità conta dieci confratelli: 5 di voti perpetui e 5 di voti temporanei. P. Francesco Ferrari è superiore e responsabile della formazione; P. Alberto Valentini e P. Luigi Gritti sono i suoi collaboratori; P. Peter Makina, del Malawi e P. Richard Dass Arokiaswamy, dell'India, frequentano corsi di specializzazione; fr. David Giapunda Mukuabadi, del Congo, ha iniziato la specializzazione; fr. Josip Magdic, della Croazia, sta terminando la teologia; fr. Antonio Bettoni, fr. Mario Cerovac e fr. Salvatore Scalese sono i nuovi arrivati, avendo fatto la loro prima professione a Santeramo il 22 settembre scorso. Antonio e Salvatore sono italiani mentre Mario è croato. Hanno iniziato i loro studi di teologia alla pontificia università Lateranense.

La comunità di fatto ha iniziato a camminare insieme alla fine del mese di settembre, con l'arrivo dei giovani professi. Il primo periodo è stato caratterizzato dalla conoscenza reciproca e dalla preparazione del progetto comunitario. A partire dalle indicazioni del 2° volume della Ratio - ancora in fase di definizione - "Insieme sulle tracce degli apostoli poveri", vogliamo metterci "sotto lo sguardo di Maria formatrice degli apostoli per seguire Gesù".

È questo l'obiettivo comune che ci siamo dati in vista della nostra crescita spirituale, umana, intellettuale, e della vita Religiosa apostolica monfortana. L'impegno dello studio caratterizza la nostra "Comunità Internazionale di Formazione", ma accanto a questa attività non manca l'inserimento nella pastorale.

Alcuni dei nostri studenti sono inseriti nella parrocchia di Monte Mario nell'ambito della catechesi e altri in contesto diocesano nel servizio ai poveri.

I padri si occupano del servizio al Santuario, che è legato soprattutto alla celebrazione della Messa quotidiana, accompagnano nella confessione o direzione spirituale alcune persone, accolgono i poveri che bussano alla porta, offrono assistenza a un gruppo di consacrate che settimanalmente si incontrano nel nostro santuario, e sono aperti ad altri servizi. P. Alberto ha un ministero più ampio che abbraccia l'insegnamento, la predicazione, l'accompagnamento dei consacrati e l'assistenza a un monastero femminile.

Il nostro Santuario Maria Regina dei Cuori rimane aperto ai fedeli per tutta la giornata. Ogni giorno, al mattino, è assicurata la celebrazione eucaristica e i fedeli possono partecipare insieme

alla nostra comunità alla preghiera delle Lodi, del Vespri, del Rosario e all'adorazione settimanale. La presenza dei fedeli è minima ma costante. Durante tutta la giornata, e soprattutto durante la pausa pranzo, i fedeli entrano nel santuario per un momento di preghiera. Anche qualche povero entra in chiesa per pregare e dormire sui banchi. Una volta alla settimana abbiamo la presenza di un gruppo di consacrate Capoverdiane che passano qualche ora in preghiera terminando con la celebrazione eucaristica. Accanto a questa "vita ordinaria" del santuario, occasionalmente celebriamo qualche anniversario di matrimonio. Il giorno della festa dell'Immacolata è previsto un incontro di laici consacrati con la celebrazione della santa Messa e il rinnovo della Consacrazione. Per il 2020 p. Giovanni Personeni sta valutando la possibilità di iniziare a Roma un cammino di consacrazione appoggiandosi al nostro santuario.

C'è un'idea di fare del nostro santuario un punto di riferimento per i consacrati monfortani del territorio di Roma, ma al momento manca una conoscenza di questi gruppi e di conseguenza una coordinazione; inoltre, il nostro santuario è piuttosto piccolo per accogliere insieme più gruppi. C'è bisogno di conoscere meglio la realtà. Infine, crediamo utile far conoscere ai confratelli che da molto tempo sono lontani da Roma che la nostra comunità di via Romagna si trova in un quartiere poco abitato, caratterizzato dalla presenza di uffici, per lo più banche e alberghi, che negli anni scorsi, a causa della crisi economica, è entrato in abbandono e decadenza. Attualmente c'è una ripresa; diversi edifici sono in ristrutturazione, ma altri ancora rimangono chiusi e quasi abbandonati. In certa misura questo influisce sulla vita della nostra comunità e le possibilità di servizio del nostro Santuario.



Redona
Festa del Montfort

Villa Santa Maria

La celebrazione del suo centenario

di Padre Santino Epis

I fari si sono spenti sulla celebrazione del centenario di “Villa Santa Maria” (domenica 27 ottobre) ed è iniziato il cammino verso nuovi traguardi sulla corta e lunga distanza di tempo. Non sappiamo se la comunità dei Monfortani avrà la fortuna di celebrare un secondo centenario di presenza a Bergamo e nella Diocesi, ma l’interrogativo sul “futuro” nessuno dei presenti alla festa del “presente” se l’è posto. Il futuro, lo sappiamo per fede, è saldamente nelle mani della regia di

Dio, e noi non possiamo fare altro che vivere con intensità e passione il tempo che ci darà in dono, facendo tesoro delle “grandi cose” che hanno segnato il passato della nostra storia centenaria. Era un dovere cogliere l’evento come occasione provvidenziale per dar lode al Signore e rendergli grazie per tutto questo capitale di grazie e di benedizione. E così è stato!

Una splendida giornata dal sapore quasi primaverile, ha permesso di vivere con animo colmo di gioia e emozione, ogni singolo momento previsto dal programma. Una concelebrazione eu-

caristica solenne presieduta dal Superiore Provinciale, Padre Mario Belotti, arricchita dalla presenza della Corale “Maria Regina dei Cuori, diretta dal M° Davide Mutti, è stato il momento più importante e significativo. Molti i presenti, sia quelli che hanno accolto il nostro invito, sia moltissimi altri fedeli che ci fanno dono della loro amicizia e di tante forme concrete di collaborazione. Li abbiamo incontrati subito dopo la Concelebrazione in un affollatissimo “aperitivo” nella splendida cornice del chiostro progettato dall’architetto Luigi Angelini come cenacolo. A detta dei partecipanti è stata un’ottima idea, inedita, che ha permesso sia di visitare il bellissimo chiostro, sia di condividere, sia pure per poco tempo, la gioia della festa centenaria. A tutti i presenti è stato offerto in regalo il libro: “Villa Santa Maria. Una storia centenaria. Note di cronaca a cura di Santino Epis”, e l’originale penna biro dei 100 anni. Il “Pranzo del centenario”, offerto dalla comunità a confratelli, amici e collaboratori, ha prolungato per alcuni il tempo della festa. Da notare, per finire, la presenza del consigliere comunale. Giacomo Angeloni, in rappresentanza del Sindaco, on. Giorgio Gori, e di alcuni rappresentanti delle comunità religiose presenti in città.



Prendimi Signore perchè tutto è tuo

Giornate mariane di Loreto

di Padre Alfio Mandelli

Dal 13 al 15 settembre scorsi si sono radunate a Loreto oltre 400 persone provenienti da tutta Italia per celebrare insieme la XVI edizione delle Giornate di Spiritualità Mariana Monfortana.

L'incontro ha avuto come titolo O Maria ottienimila Sapienza! È uno dei temi più cari a S. Luigi Maria di Montfort che ha fatto della ricerca di Cristo Sapienza il senso della sua

dizione di creatura e abbandonarsi fiduciosamente nelle mani di Dio che in Cristo ci ama e ci vuole felici. È stato bello scoprire in questo dinamismo la presenza di Maria. Maria è colei che ci conduce alla Vera Sapienza, Gesù! Ci conduce all'unico veramente necessario per fare centro nella vita. Maria ci guida e ci accompagna in questa corrente d'amore e ci invita a dire con lei: "prendimi, Signore, e ricevi, perché tutto è tuo", Totus Tuus.

L'iniziativa delle Giornate di Loreto è nata nel 2004 per offrire ai gruppi mariani monfortani in Italia e ai singoli che vivono la spiritualità della consacrazione insegnata da san Luigi Maria di Montfort, l'occasione per incontrarsi, conoscersi, condividere le esperienze, approfondire i temi della proposta monfortana e riscoprire così la bellezza del proprio battesimo e la gioia di appartenere a Gesù per le mani di Maria. La scelta di Loreto, come sede stabile delle Giornate, non è casuale. È un luogo particolarmente significativo, in quanto rimando vivo al mistero dell'Incarnazione fondamentale nella vita e nella spiritualità del Santo di Montfort. Luigi Maria visitò la Santa Casa nell'anno 1706, in occasione del suo pellegrinaggio a Roma per incontrare papa Clemente XI.

vita e che ha profondamente segnato il suo ministero sacerdotale e la sua proposta spirituale. Alle catechesi offerte nella prima parte della giornata si sono alternati momenti di condivisione, di preghiera e di incontro fraterno. Tutto ha preso avvio da due domande: quale sapienza? quale via per fare centro nella vita? La risposta che si è delineata cammin facendo ha assunto i tratti del volto di Gesù Cristo, che sempre per primo si muove alla ricerca delle persone, che tende la sua mano e afferra la nostra! La vera sapienza sta nell'accettare il proprio limite, la propria con-



Redona
Villa Santa Maria

Fedeli al carisma

Esercizi spirituali a Redona
11-15 novembre

di Padre Nikola Tandara

L'amore verso Dio e verso la sua santa Madre ci ha spinto a radunarci come fratelli nella "casa madre" della nostra Provincia per partecipare al ritiro annuale che si è svolto dall'11 al 15 del mese del novembre, nella comunità di Villa Montfort. Il padre animatore è stato il padre Miljenko Sušac, di nazionalità croata, che sta prestando il servizio di parroco a Zagabria, in una chiesa vicino alla nostra casa.

È stato chiamato, per i due corsi di esercizi spirituali in due momenti diversi, prima a Loreto nel mese di settembre e poi

a Bergamo. Il Padre ha avuto modo di esporre il suo ultimo libro "Consacrazione di Gesù Cristo – Esposizione sistematica della spiritualità monfortana", come un manuale per la vita spirituale-pastorale. Questo suo lavoro degli ultimi 20 anni ha portato tanti frutti spirituali in terra croata.

Parafrasando le sue parole, sin dal primo momento, incontrandosi con la spiritualità proposta dal santo di Montfort, per lui è stata come una fiamma accesa nel cuore ed un desiderio di immergersi nello studio della spiritualità monfortana. Come un vero discepolo di san Luigi Maria, ha cercato di imitarlo nel suo desiderio per le anime, cioè fare tutto per portarle sulla strada per cui siamo creati, come leggiamo nel numero 3 del Il Segreto di Maria: "Anima, immagine vivente di Dio [...] la volontà di Dio è che tu divenga santa come Lui in questa vita e gloriosa come Lui nell'altra. L'acquisto della santità di Dio è tua sicura vocazione".

Guidato dal pensiero di Montfort ha proposto come titolo degli Esercizi Spirituali una domanda riferita al nostro Santo: «Tu come un missionario, esperto nella spiritualità e come un eccellente teologo, mi potresti rispondere come guideresti una persona sulla via della santità?».

Padre Miljenko ha usato il suo libro come punto di riferimento, cercando di presentare le circa 500 pagine, in una decina di meditazioni. Guidato dal pensiero che Dio è Amore, che ci ama gratuitamente e che cerca di essere riamato dalle sue creature con un cuore puro, è riuscito a mettere insieme i consigli di san Luigi in un triplice processo, chiamato dalla Tradizione la via purgativa, la via illuminativa e la via unitiva, che la persona deve attraversare nel suo viaggio terreno. Ovviamente tutto questo in vista della consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria, affinché Lei divenga la Madre che ci porta al suo Figlio nello Spirito Santo verso il Padre. In altre parole, si tratta di una esposizione delle dinamiche spirituali arricchite dai testi del buon Padre di Montfort.

Passando questi giorni in un clima di preghiera e di fraternità abbiamo potuto godere la presenza di Maria nello stare insieme e nel condividere il nostro passato, presente e futuro.

Continuiamo con uno sguardo di speranza a pregare per la nostra Congregazione, per la nostra Provincia e per la nostra comunione in Dio affinché possiamo essere fedeli al nostro carisma, aiutando gli altri che cercano la Sapienza eterna ed incarnata in Maria.



Santeramo in Colle

Maria non è il centro ma è centrale

Incontro intercomunitario a Santeramo in Colle

di Alessandro Molé, Novizio

Il 2 e 3 dicembre 2019, accogliendo la proposta del Superiore Provinciale e in preparazione alla solennità dell'Immacolata, la comunità di Santeramo ha invitato p. Alberto Valentini per la presentazione e la conoscenza del suo nuovo libro Teologia mariana, edito dalle Dehoniane di Bologna. Si tratta



di un'opera critica che offre un interessante excursus storico e un'analisi dei testi biblico-magisteriali, per tracciare una panoramica dello sviluppo della riflessione dogmatica sulla Vergine Maria, cogliendone la centralità biblica e la portata teologica che riveste nel contesto interdisciplinare.

Nella mattinata del 2 dicembre, p. Alberto Valentini si è intrattenuto con i confratelli delle comunità di Santeramo, di Matera e di Ginosa, ripercorrendo con loro la genesi e lo sviluppo della riflessione teologica sulla figura di Maria di Nazaret. L'incontro è stato

all'insegna dell'ascolto e dell'approfondimento, arricchito dagli interventi liberi dei presenti. È seguito il pranzo fraterno: una "rimpatriata", resa ancora più gradita dai ricordi personali di momenti vissuti dai confratelli nelle varie comunità monfortane in Italia.

La mattina seguente p. Alberto ha incontrato i tre novizi, con i quali ha ripreso il tema "Maria nella teologia". La sera, invece, ha svolto una catechesi mariana aperta a tutti, in particolare al gruppo di consacrati dell'Associazione "Maria Regina dei Cuori", seguita da p. Giovanni Personeni. L'incontro è stato molto partecipato dalla gente e si è rivelato una occasione preziosa per riscoprire la bellezza della presenza materna di Maria nella vita spirituale e per dare solidità e profondità alla devozione mariana. L'appuntamento di Santeramo ha inaugurato il ciclo d'incontri di presentazione del suo libro che p. Alberto Valentini è disponibile a tenere nelle varie comunità della Provincia nei prossimi mesi.

Ringraziamo di cuore p. Alberto per la sua presenza e per la testimonianza della sua personale esperienza di Maria, così appassionata da contagiare e suscitare in tutti il desiderio di crescere in una relazione filiale sempre più viva con la Madre del Signore.

Comunicazioni

- La Commissione Formazione si è riunita a Bergamo il 18 e 19 novembre scorso. All'ordine del giorno, oltre ad un confronto ed una verifica sulle diverse tappe della formazione iniziale, c'è stata la programmazione dell'animazione vocazionale e l'aggiornamento e l'integrazione dei Criteri di accoglienza e accompagnamento dei giovani in discernimento vocazionale. Erano presenti p. Gottardo Gherardi, p. Alfio Mandelli, p. Gianangelo Maffioletti, p. Francesco Ferrari, p. Angelo Sorti, p. Nikola Tandara.
- La costruzione della casa di Roma-via Cori sta giungendo al termine. In questi giorni, i confratelli della comunità del Postulando, p. Gianangelo Maffioletti, p. Sergio Gaspari e p. Kristijan Zlender, si trasferiranno nella nuova sede. Purtroppo problemi di ordine burocratico hanno fatto ritardare di qualche mese la conclusione dei lavori.

Appuntamenti 2020

Gennaio	28-30	Bergamo - Consiglio di Provincia
	31	Roma - Lancio dell'Anno Continentale
Febbraio	18-21	Zagabria - Incontro dei Giovani Preti
Marzo	11.....	Bergamo Ritiro preti diocesi di Bergamo
Aprile	(data da stabilire).....	Bergamo - Consiglio di Provincia

Maggio	4-7	Częstochowa Assemblea Continentale per l'Europa
	9-15.....	CGE
Agosto	(data da stabilire).....	Bergamo - Consiglio di Provincia
	25/6 settembre	Francia - "Sui Passi di Montfort" pellegrinaggio e ritiro
Settembre-Ottobre.....		Italia Visita Canonica della Curia Generale
Settembre	10	Loreto - Incontro del Consiglio Provinciale con il Consiglio Generale
	11-13	Loreto - Giornate mariane
	27	Santeramo - Prime Professioni
Ottobre	10	Roma - Incontro dei formatori con il Consiglio Generale
	21-22	Bergamo - Assemblea dei Superiori
	24	Incontro del Consiglio Provinciale con il Consiglio Generale
	25	Consiglio di provincia
Novembre	15-20	Bergamo Ritiro Annuale della Provincia

Fratres in Unum

**Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum**

Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo

